Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 15 Marzo 1884. N. 6.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Sull'uso dei castighi — Sulle scuole comunali di Lugano — Didattica: *Lezioni di cose.* L'Ago — Un istituto di ragazze in Francia — Cronaca: *Scuole di ripetizione; Onorari dei maestri a Friborgo; Scuole cattoliche a Basilea; Novenario funebre* — Avviso.

Sull'uso de' castighi.

Se i gastighi, appunto come le sanzioni penali nel civile consorzio, non possono abolirsi nella scuola, tuttavia è grave errore sperare da essi il miglioramento morale de' fanciulli; grave errore farne una regola educativa, sostituendo alla gran legge dell'amore quella della severità.

Un'eccessiva severità nelle punizioni, dice un vecchio filosofo nel suo *trattato dell'educazione de' fanciulli,* non solo giova poco, ma nuoce all'educazione, e i fanciulli molto gastigati, raramente divengono migliori. Anzi interviene che, come le leggi di Dracone, le quali si dissero *scritte col sangue,* manifestavano, non la barbarie degli Ateniesi, ma la crudeltà del legislatore; così la severità nei gastighi manifesta spesso non la cattiveria degli scolari, ma l'indole poco umana del maestro.

La spranga di ferro ribadita alle gambe del povero fanciullo del Marocco, il quale non voleva apprendere il leggere e lo scrivere, più che la sua cocciutaggine, dimostra la ferocia dei suoi genitori.

Perchè i gastighi, dice il Rayneri, riescano giusti ed efficaci, devono essere studiati in riguardo alla loro opportunità, al modo da tenersi nell'infliggerli, alle diverse loro specie, ed alla loro gradazione.

Quanto al maestro, non sarà mai opportuna quella punizione che viene inflitta nel momento, in cui sente accecarsi dall'ira e venir meno in lui la calma e la serenità d'animo, necessarie a giudicare dirittamente; quanto all'allievo, non sarà neanco opportuna, se gli impulsi cattivi che lo spinsero alla colpa, persistendo ancora, offuscano in lui la ragione, e chiudono il cuore ad ogni salutare avvertimento.

Se voi, avverte il Fénèlon, punite il fanciullo nel momento della vostra collera, crederà che in voi parli l'ira e lo sdegno, non già la ragione e l'affetto, e perderete la vostra autorità; se nel momento del suo errore, non avrà la ragione sì libera da confessare il suo torto, e comprendere l'importanza dei vostri consigli, perderete il suo rispetto.

Perchè i gastighi riescano veramente educativi, ei conviene adunque aspettare il momento in cui, svanito ogni rancore, non resta nell'animo del maestro che il desiderio di migliorare il suo allievo. Allora il cuore stesso gli suggerisce il modo della punizione, perchè il tuono della voce non alterato, ma calmo e severo, i lineamenti del volto non contratti dall'ira, ma spiranti una quasi indegnazione pacifica e un dolore sincero, gli atti non minacciosi ma tranquilli e paterni, atterreranno la volontà ribelle dello scolare, il quale non sosterrà senza lagrime la presenza del maestro, e, confessando la propria colpa, prometterà d'emendarsene.

Ma come bisogna prima guardarsi dalla collera, così conviene poi dalla pietà; e però, annunziato il gastigo, sia l'educatore fermo e irremovibile nell'infliggerlo.

Il perdono, dice *Madame Necker de Saussure,* apre la porta all'arbitrio, e, quando verrà pur troppo il momento di punire, ci fa parere duri o capricciosi; perchè quel che rende efficace la punizione, non è l'esser grave, ma irrevocabile. Fate che il caso v'abbia la benchè minima parte, e il fanciullo vi si darà in balìa, trovando forse in cuor suo piacevole lo sfidarne l'evento.

« Gli schiaffi e le parole dure, dice lo *Spencer* nel suo aureo volume dell' *Educazione,* sono punizioni che vengono in mente tanto al barbaro più primitivo che al più stolido contadino; anche i bruti possono adoperare quel metodo di disciplina, e ce lo dimostra la cagna che ringhia e finge di mordere i suoi cagnolini troppo esigenti. »

Le ammonizioni, scrive l'insigne Ginevrino, stan di mezzo alla persuasione e al gastigo, e tengono ora dell'una, ora dell'altro. Sono gastighi, quando loro scopo è il dispiacere che lasciano nell'animo del fanciullo; sono semplici persuasioni, quando mirano a fargli conoscere il fallo commesso per evitarle. Ma perchè una punizione sia giusta ed efficace, bisogna che sia stata prima annunziata, per poi essere inflitta alla colpa prevista. E in vece nulla di più incerto e di più irregolare delle ammonizioni; imperocchè, ammesso pure ch'esse sieno previste, il lor grado di forza è sempre incerto, e dipende dalla commozione più o meno grave di chi ammonisce, o di chi è ammonito; e però avviene che il fanciullo, illuso dalla speranza, non le tema guari

« Le ammonizioni, dice il Rayneri, possono essere di vari gradi e di varie specie: rispetto ai gradi esse pigliano diversi nomi, riprensioni, rimproveri, rimbrotti, rampogne, rabbuffi, romanzine, bravate ecc.; quanto poi alle specie, l'ammonizione può essere tacita (ove consista in un sol cenno) verbale, scritta, privata, pubblica. »

È perciò comune avviso de' pedagogisti che l'ammonizione, per riuscire proficua, debba esser fatta in due volte. Essi vogliono che l'educatore, appena conosciuta la colpa, manifesti la sua disapprovazione, ma ne riserbi l'avvertimento al momento in cui, padrone di se stesso, potrà dare alle sue parole quel tuono di voce calmo e severo che più si addice alla sua autorità, e che nel tempo stesso può fargli sperare una maggiore probabilità di successo; avvegnachè il fanciullo, il quale ha di già veduto risparmiati i suoi sentimenti, si senta pieno di riconoscenza ed apra il cuore alla persuasione.

(Continua)

Sulle Scuole comunali di Lugano.

(Cont. v. n. prec.)

Soffermiamoci un istante nella *Sala di Direzione*. È pulita, elegantemente addobbata, ma non a nuovo, il Direttore avendo prima che a sè, pensato agli altri, dove il bisogno era più urgente. I quadretti che ornano le pareti sono lavori di squisita esecuzione dovuti ad un nostro concittadino che levò bella fama

in Parigi, ove passò quasi l'intiera vita, l'incisore *Pedretti* di Sigirino, che il Franscini nel 1837 diceva «giovine delle migliori speranze, che ha già dato in luce lavori di molta finitezza». — Là in alto è una veduta a vaste dimensioni di Lugano e dintorni, com'erano 30 anni fa (1). Quì è un ricordo dell'Esposizione di Zurigo, e accanto le lettere e le medaglie d'argento rilasciate dalla Società Demopedeutica alle nostre Scuole di Ripetizione.

Avete bisogno dell'Inserviente delle scuole maschili? Toccate quel bottone o tasto a destra della porta. Volete invece la Portinaia delle scuole femminili? Date un tocco a quello a sinistra. Avvisati dalla *Soneria elettrica* delle rispettive porterie, saranno immediatamente ai vostri comandi. La soneria si ramifica eziandio nelle Sale dei Docenti e nella Biblioteca o Sala di lettura.

Da questa porta si passa nel *Salone*. Eccolo decentemente mobigliato per le conferenze. Le pareti sono adorne provvisoriamente d'una collezione di tavole anatomiche e di storia naturale di molto pregio, provenienti dalla donazione Ritter. In quest'aula tennero già le loro adunanze la Società dei Farmacisti svizzeri, la Società Medica ticinese, i Maestri riuniti dei tre Circondarî finitimi, la Società dei Figli d'Italia, e gli Azionisti morosi del Tiro federale di buona e ad un tempo triste memoria..... ...

Ma passiamo a ciò che più ne interessa, alle Scuole. Potremmo cominciare la nostra visita da una qualunque; ma galanteria vuole che si dia la preferenza alle femminili, e tra queste alla *Scuola Maggiore,* la quale, si sa, appartiene più allo Stato che al Comune. (Se fra i lettori dell'*Educatore* havvi per avventura taluno che non sia *maestro* nel vero senso della parola, o non siasi interessato mai *da vicino* di maestri, di scuole, di pedagogia e cose simili, entrando con noi arrischierebbe d'annojarsi o di non comprenderci; può aspettarci di fuori.....)

Guardate che ampiezza di sala, che altezza di soffitto, che profluvio di *luce,* da moderarsi a piacimento della signora Maestra mediante le *persiane* a stecche tutte girevoli, mosse dal

---

(1) Disegno dei signori Bernardazzi e Saski.

relativo registro. L'*aria* poi viene purificata, durante le lezioni, *non già spalancando porte e finestre*, il che produce dei disturbi antigienici, ma aprendo dall'alto in basso, a mo' di ribalta, con questo lungo *forchetto*, gli *sportelli di ventilazione* sovrastanti alle vetrate delle finestre ed alla porta d'ingresso. Con questo sistema l'ambiente vien mosso più direttamente negli strati superiori, e si rifà salubre quasi insensibilmente. Come vedete, i *telaj* delle finestre sono intieramente in ferro, e i vetri grandi e forti, di cui i due inferiori *smerigliati* od opachi, per togliere alle allieve la distrazione del via-vai de' passanti nelle strade sottoposte.

Il *riscaldamento* nei mesi freddi si fa con questa magnifica *stufa* igienica, a sistema irlandese, perfezionata da *Weltert* di Sursee, la cui fabbrica ha fornito questa e le altre 17 distribuite nei vari locali dell'edifizio. Ha zoccolo e ossatura di ferro fuso, struttura interna e coperchio di pietra ollare, e ai quattro lati è rivestita di bianche piastrelle ceramiche. Il focolare è fatto di terra cotta refrattaria, che impedisce un immediato contatto del fuoco colla ghisa. Un largo tubo interno permette il passaggio dell'aria, che entra fredda inferiormente e n'esce riscaldata da questi spiragli del coperchio. Per tal modo il riscaldamento avviene per fuoco (il lungo tubo del fumo vi influisce d'assai) e per aria calda. Si può accendere legna, carbon fossile, torba o coke (arso): quest'ultimo è il combustibile da noi finora preferito, come più economico e meno ingombrante della legna. Il fossile reca più presto deperimento, a quanto si afferma, nel materiale di cui la stufa è costruita.

I *banchi* della scolaresca sono modellati sui dettati più razionali e pratici della pedagogia e dell'igiene. Sono a *due posti*, a *fianchi* o sostegni di ferro fuso (sistema Wolf e Weiss di Zurigo), con *sedile girevole, spalliera* di legno dolce, e piano superiore o *tavolo* di legno di quercia. In questo osservate una modificazione vantaggiosa fattavi appositamente introdurre. Il banco Wolf, accolto nelle scuole delle principali città della Svizzera transalpina, ha un *leggìo unico* pei due posti; mentre il nostro ne ha *due;* sicchè l'allieva può ad ogni occorrenza alzare od abbassare il suo senza punto molestare la propria vicina. E si alza quando v'è bisogno di levarsi in piedi, o di prendere dal *cassetto* (anche questo separato dal suo gemello)

o rimettervi checchessia, o di fare lettura — chè il leggìo o ribaltino s'arresta a giusta inclinazione, onde l'occhio scorre senza fatica ed a debita distanza sui caratteri del libro. Ogni posto ha un *calamajo a guazzo* di vetro, a collo stretto, coprentesi con assicella agilmente scorrevole in un telajetto di zinco fuso. Va senza dirlo che le *altezze* e le *distanze* sono di varî numeri o gradazioni, da soddisfare alle esigenze di tutte le età e stature, da 6 a 14 anni o più (a seconda delle scuole). Osservate poi che precisione e solidità di lavoro. Saranno ancor più belli questi mobili quando avranno ricevuto la vernice; i che avverrà nelle prossime vacanze (1).

In armonia coi banchi ci voleva la *cattedra* della Maestra. È quindi nuova anch'essa, rilevata dal suolo con predella, munita di due cassetti, e con annessevi tre seggiole a sedile impagliato. Varie ragioni han fatto dar la preferenza alla cattedra di fronte al semplice tavolino; ed i maestri se ne mostrano soddisfatti. Vedete? il Comune ha pensato anche ad un elegante *calamaio* metallico come parte integrante della cattedra.

Ecco torno torno i *cappellinai* o attaccapanni coi loro uncini numerati, tutti uniformi, per le allieve, più uno per la maestra. Il *reggi-ombrelle,* che in tempo piovoso si mette fuori della porta, impedisce che s'introduca umidità soverchia nella scuola, o colino gli ombrelli sul *pavimento di legno.* Anche questa del legno, anzichè de' mattoni o d'altro surrogato minerale, è una savia concessione fatta all'igiene della scuola.

Per l'acqua bisognevole potabile (per lavarsi od altro è predisposto l'occorrente nella Portineria) quì v'è un *secchio* di rame stagnato, con *bicchiere* metallico, appeso ad un *beccatello* di ferro, girevole, che può levarsi quando non se ne usi, e rimettersi a piacere.

Non ho ancora fatto notare questo *armadio in muro,* ove la Docente racchiude i lavori delle allieve, i suoi libri e quant'altro le piaccia. Vi fa riscontro il vano che sarebbe destinato ad altro armadio, ma la stufa troppo vicina nol tollera: si rese

---

(1) Siccome tutte le scuole di Lugano sono provviste di banchi nuovi, rimase libera una parte dei vecchi (non pur fatti servire da combustibile) vendibili a chi ne fa ricerca. Buona occasione per chi avesse da procurarsene a buon mercato. Rivolgersi alla Direzione delle scuole comunali.

utile del resto con due *palchetti* liberi, e col riporvi la *cassa* metallica *del combustibile,* costruita espressamente di giusta misura.

M'avvedo d'essere andato un po' per le lunghe; potevo farla più breve coll'*Inventario* delle suppellettili alla mano. Eccolo in uno dei tre scompartimenti o *quadri* di questa *vetrina* che fa ornamento alla parete dietro la cattedra. In altro dei quadri potete leggere l'*Elenco* delle allieve, e nel terzo l'*Orario* delle lezioni giornaliere e settimanali. E quì sotto, sospeso ad uncinetto, eccovi un volume contenente la *Legge scolastica* vigente, il *Regolamento governativo* per le Scuole Primarie, il *Programma* didattico ed il *Regolamento municipale* per le Scuole comunali, da qualche mese fatto stampare e diramato alle famiglie aventi figliuoli in queste scuole. L'inventario succitato vi darà altresì la nota di tutte le altre suppellettili: la tavola nera; il *fattorino* od asta di legno ritta su piede e portatile per sostenere a giusta altezza e distanza dalle allieve carte geografiche, tavole ecc.; il termometro; il ritratto *Franscini;* il Crocifisso, ed altro ed altro più o meno nuovo.

Prima d'uscire, leggete ancora quì, accanto alla porta, quest'*avviso* a grandi caratteri: contiene l'articolo 19 del Regolamento governativo sulle responsabilità dei guasti, e qualch'altro avvertimento disciplinare. V'assicuro che questo *memorandum* sempre vivente e sotto gli occhi, ha già prodotto i suoi salutari effetti. La nettezza e la buona conservazione dei mobili, delle pareti ecc., vanno debitrici di molto a questo monitorio, che la maestra poi non tralascia di commentare ad ogni buona occasione.

Quì vicino sta pure la chiave della *ritirata* assegnata alla scuola, la quale è responsabile degli sconci che vi si trovassero commessi.

Dirimpetto a questa scuola s'apre quella del *disegno.* I mobili sono ancora i vecchi tavoli a telaio: all'uso cui devon servire valgono ancora per bene. Diamovi uno sguardo, e torniamo subito via.

Ora, per compiere il giro, ci mancano ancora undici stazioni; ma non crediate, caro Direttore, ch' io voglia tanto abusare della vostra paziente cortesia. Vi ho mostrato *una scuola:* le altre *sono tutte e in tutto simili a questa,* e torna quindi inutile che voi le vediate.

Potrei anche mostrarvi il sistema delle latrine con buca a livello del pavimento, formato da un lastrone di pietra, e cinto da tre tavole di marmo; il che rende facile la pulizia. Potrei e vorrei intrattenervi ancora di altre cosuccie importanti, come la provvida istituzione d'un Direttore che attenda quotidianamente alla bisogna delle scuole; la progettata fondazione del museo pedagogico; l'uso che intendesi fare della sala di lettura; le spese effettuate per condurre le scuole al punto in cui si trovano; gli onorari dei docenti, dei bidelli, ecc. ecc. Ma *per ora* manca a me il tempo, a voi lo spazio, ai lettori la pazienza. Terminerò quindi con quest'ultima nota. Tutti i maestri che hanno visitato le scuole comunali di Lugano, che vi osservarono tanto *confortabile* — perdonate il barbarismo — ne uscirono soddisfattissimi, non senza manifestare quando a quando la felicità che proverebbero se potessero cambiare la loro scuola con una di queste, chiamate già da altri giustamente *modello,* e che finora non hanno le uguali nel Cantone. Ciò, del resto, che non sarebbe possibile ottenere, non dirò in tutti i Comuni, ma neppure in molti. tranne i centri più popolosi e benestanti.

Lugano, febbrajo 1884.

DIDATTICA.

Lezioni di cose — L'AGO.

Ecco qua un ago. Non vi chiedo certamente di che è fatto e quante parti abbia, son cose che sapete a maraviglia; solo vorrei saper da voi, se questa punta d'acciaio vi fa pensare a qualche cosa. Animo su; perchè tanto piccino non vi par esso degno della vostra attenzione? Dimmi, Carluccio, sai tu chi vende gli aghi?

— Il merciaio.

— E quanti ne dà a soldo?

— Se n'han tanti....

— Tanti che non par vero, non è così?... Ed è il merciaio stesso che li fa?

— No, esso li vende soltanto.

— Sicchè a lui devono costare molto meno: un guadagno, pur che sia, sempre l'ha a fare.

— Certamente, ed ora penso che si vendono davvero a niente; perchè un pò d'acciaio c'è....

— E quanto lavoro non v'ha! A ridurre l'acciaio in forma di ago mi par ci voglia del tempo. Quante cose s'hanno a fare?... Ti proveresti tu per un soldo a fare, non dirò altro, la cruna d'un ago?

— Ciò non farei.

— O non ti pare che ci rifondano quelli che ne fabbricano?

— Alla prima par così; ma di certo, se non vi fosse il loro tornaconto o smetterebbero dal farne o ne farebbero rincarire il prezzo. Qualche volta ci ho anche pensato.

— E non ti sei mai provato a darti una spiegazione sul proposito?... Che ne pensi ora?... Dimmi un pò, se un uomo anche intelligente ponesse mano a fare una casa, e facesse lui tutto; lui la calcina, lui trasportare le pietre, lui porle l'una sull'altra, ecc. farebbe cosa buona?.... Che ne avverrebbe?... E se invece vi fossero una quantità di operai ognuno adibito a fare quello che meglio sa, quali vantaggi si otterrebbero?.. Si possono fare molte cose differenti colla medesima perfezione?.. Quando si ottiene precisione vera, quando si fa sempre la stessa cosa, o quando la nostra attività è rivolta or ad una cosa or ad un'altra?... Chi di voi sa dirmi di qualche opera intorno alla quale lavorano molti operai? Tutt'i pittori sanno fare paesaggi?... Gli uomini possono far moltissime cose, ma poche e se dico una non sbaglio, e quella che meglio sanno fare. Lo stesso avviene per gli aghi — Come vi pensate voi si faccia per averli?... Si pigliano fili d'acciaio di grossezza uniforme, che un operaio divide in parte di lunghezza conveniente; questi dà il suo lavoro ad altro operaio che digrossa i pezzi e li riduce alla giusta misura, un altro li riceve per farvi ancora un'operazione e darli ad altro operaio. Gli aghi danno a campare a migliaia di persone. — Vi par ben fatto che un solo operaio non faccia sempre che una determinata operazione?... Quale vi par ne sia l'utile?.. Se un sol uomo dovesse ridurre il ferro in ago, quante operazioni dovrebbe fare? Chi fa con più celerità e meglio una cosa?.. Così quando il fil d'acciaio che ha a divenire ago è stato digrossato, un operaio con un colpo di martello appiatta l'un dei capi e dà forma alla testa; esso fa sempre la medesima operazione. Quindi un altro operaio con

un ponteruolo fa l'occhio o la cruna. Vi sono operai così bene addestrati in questa operazione che a volte, si dilettano a perforare capelli — Nè l'ago è ancora ultimato. Altro operaio fa la scanalatura, arrotondisce la testa. Non credete però che gli operai impieghino tanto quanto noi abbiamo messo a dirlo: ogni operazione di quella è affare di secondi, sicchè ogni giorno di aghi se ne fanno migliaia e migliaia. L'operazione più difficile e pericolosa intorno all'ago fu per molto tempo l'aguzzamento della punta. Per aver la quale si mette la punta su di una pietra di smeriglio e per un movimento rotatorio subisce un assottigliamento e si appuntisce. Ma la polvere di smeriglio e di acciaio che si forma si respira coll'aria, i polmoni ne vengono a soffrire e spesso si muore. Quanti giovani operai non son finiti così! Ora però si è riparato a tanto danno, poichè sin dal 1809 un meccanico inventò un apparecchio semplicissimo il quale disperde tal polvere ed impedisce così che molte sciagure si avverino. Si pensa a tanto guardando un ago?... Che forma tiene l'ago?.. Ricordate di qualche cosa che gli assomigli? Com'è la punta dell'ago.. Penetra molto addentro nelle cose?... Però *acuto* viene usato per penetrante, pungente. Chi è pronto, accorto, sottile, perspicace nell'intendere, nell'osservare si dice che è acuto osservatore ecc. Che acuto osservatore è quel Cecco! Basta che guardi in viso ad uno per intenderne financo i pensieri -- *Acume* che significa?... Quali cose si potrebbero dire *acuminate*?... Indicatene qualcuna. A che cosa serve l'ago? Se non esistesse che cosa si avrebbe a lamentare? I calzolai usano gli stessi aghi che hanno i sarti?.. S'adopera lo stesso ago per cucire un sacco e per fare una camicia finissima? Chi fa più uso di aghi? Vi par che l'ago sia cosa de' nostri tempi?... Gli antichi egiziani ne fecero uso come i greci ed i romani antichi, ma esso si è andato sempre perfezionando, sino a diventare quello strumento delicato che noi abbiamo. Quante persone non vivono col lavoro dell'ago? Solo con questo si cuce?... Avete mai udito a parlare di ordigni che agevolano il lavoro della cucitura?... Vi pare un bene l'esservi molte macchine da cucire?.. Il prodotto quando si ottiene con più celerità a minor prezzo è migliore? Sapete i grossi navigli che solcano le acque da che son mossi? Eppure un tempo erano spinti dalla mano di infelici uomini i quali menavano

la vita più brutale che si possa concepire. Giovani, io vel dissi altra volta, tutto che agevola il lavoro materiale e che trasporta l'uomo nel campo del pensiero, è nobile, è santo. L'uomo col creare le macchine ha strappato dal lavoro ignobile, sterile, tante migliaia e migliaia di esseri, cui è dato vivere anche della vita del pensiero, e questo è progresso.

Un istituto di ragazze in Francia.

(Dal Feuilleton del *Bund*).

Partendo da Parigi colla ferrovia orientale nella direzione delle Ardenne, presso a poco in tre ore — col celerissimo più presto — si arriva alla volta di Château-Thierry, picciola città industriale in amenissima regione. Di là in carrozza, per tre buone ore continue si prosegue verso nord, attraverso una campagna aperta, dove alcuni poggi, o meglio spiccate ondulazioni di terreno, segnano l'unica varietà. Boschetti a destra e a sinistra dei promontori formano pittoresca cornice; mentre in lontananza sfavilla talvolta irradiata dal sole la punta di un campanile, e nella dolce cavità della vallata principale scorrono lentamente le acque, su cui pesanti navi da carico, nel lungo cammino, percorrono quasi metà della Francia. Verso nord-est si crede di vedere il mare; altro non è che l'interminabile pianura, che ivi, pare a tinta bleu-scura vaporosa sembra elevarsi verso l'orizzonte, non interrotta da nessuna irregolarità di terreno; per cui assume l'apparenza dell'oceano.

Di repente si estolle allo sguardo un maestoso castello, edificio di architettura medioevale; i conoscitori, dalla forma delle torri e dal complesso della distribuzione lo giudicano dell'epoca di Francesco I. Codesto è il castello Monthiers; trovasi ne' suoi ambienti il pensionato delle ragazze di cui vogliamo parlare. Esso non fu sempre quì; in origine nel 1851 era stato fondato in Bebelsheim nell' Alsazia. Dopo la guerra franco-germanica, allorchè gli abitanti dell'Alsazia dovettero optare, o sia dichiarare a quale patria volessero appartenere, i fondatori di cotesto istituto decisero di emigrare in Francia; la ventura avendoli favoriti di scoprire questo castello, furono in grado di acquistarlo con tutto l'immenso areale in campi, giardinaggi e boschi;

e così diretto da entrambe le autorità pedagogiche medesime, che già nell'anno 1851 erano alla testa, fiorisce tuttora, gajo e fecondo di buoni successi sotto il bel sole di Francia.

La canuta direttrice, signorina Verenet, è una dama ragguardevole di straordinaria energia e carattere, accoppiati con l'amabilità della persona; una signora di considerazione, che sembra nata per dominare e alla quale ciascuno volontieri si sottomette perchè nulla esige che non sia corrispondente all'uopo. Che tra le altre virtù essa comprenda il segreto d'instillare nelle proprie allieve il senso dell'ordine, è cosa che immantinente balza all'occhio di ciascuno, osservando coteste ragazze, le loro camere, i loro armadi, i loro lavori di tavolo ecc. Allato alla stessa, alla testa dell'istituto trovasi uno dei più rinomati pedagoghi della Francia, il professore Jean Macé, un uomo, cui Gambetta riputava degno della sua amicizia; noto eziandìo come scrittore eminente per la gioventù. Sua è la *Storia di un boccone di pane* (Histoire d'une bouchée de pain); una completa collezione di piccoli racconti leggiadri, e proverbi in forma drammatica che si prestano acconciamente per la rappresentazione nel *Salone,* senza grandi apparecchi, e che in Francia, godono oggigiorno di grande popolarità. Ma questo uomo non solo è autore di libri; su lui stesso è stato scritto un libro intero: *Jean Macé et la fondation de la Ligue de l'Enseignement, par A. Dessoye, avec un axis au lecteur par Henri Martin, sénateur, membre de l'Académie française (Paris, C. Marpon et Flammarion).* Come espone il titolo del libro, Jean Macé ci viene raffigurato nella sua operosità pedagogica nei circoli più vasti, nella sua organizzazione di biblioteche popolari, e in una società allo scopo di sublimare la scuola popolare stessa. Non possiamo tuttavia dilungarci ad abbracciare per esteso l'operosità dell'uomo eminente; ci basta di contemplare in Jean Macé nel solingo castello dove siede colla sua Signorina abbagliante — da esso affascinata — l'educatore di squisito sentimento, già maturo; ma che non tradisce punto l'affievolire dell'età; il nemico d'ogni pedanteria che a stregua delle massime pedagogiche più libere, come già Rosseau e Pestalozzi le avevano propalate, comprende il segreto di stimolare le giovani ragazze ad istruirsi e cattivare insieme i loro cuori per tutto ciò che è nobile. Esso si consacra tutto alle stesse, anche fuori

delle ore d'istruzione. Tutte le sere legge ad esse alcuni squarci d'un buon libro educativo; nei giorni di festa le raccoglie in *soirée*, dove talune si esercitano sul gravicembalo, altre recitano una poesia; egli stesso declama pezzi scelti, leggendo pure al loro cospetto il diario della settimana, che colle note rispettive di menzioni onorevoli o biasimevoli riassume le uniche ricompense e punizioni che vengono impartite in cotesto istituto. Nell'estate le scorta a godere della natura; ciascuna allieva ha il proprio piccolo giardino, e nel boschetto un cantuccio, ove ascoltare lo stormir delle frondi ed il canto dell' usignuolo. All'intorno per ampio spazio in cotesta caratteristica regione vuota d'esseri umani, domina solitudine profonda, in cui alle educande il castello coi suoi giardini e boschetti tutto si concentra, quasi a dire un'isola nell'oceano. Ivi le ragazze si spogliano delle picciole e sovente insalubri 'abitudini delle città: colla salute aumenta il piacere del lavoro, e dalla regolarità della disciplina rifiorisce l'abitudine morale al dovere. Tutte le giovinette vi sono come, in un mondo nuovo e caratteristico. Quando in cotesta solinga regione si contempla l'opera tranquilla e serena rivolta solo alla buona educazione dei direttori e delle istitutrici, si sente quasi un soffio di Mastro Guglielmo nella *Provincia pedagogica* di Goethe. Una carta 'geografica della Francia in dimensioni colossali tracciata sull'aperta campagna dalle allieve sotto la direzione di Jean Macé, fa testimonianza di quali idee originali talvolta la mente sia feconda. Da ultimo per una pioggia estiva, le male erbe avevano soverchiato la carta; le vette de' Pirenei si erano abbassate e fiumicelli quà e là irrompenti allagarono i Dipartimenti più belli. Fra le singolarità delle massime fondamentali d'educazione ora dominanti, va noverato eziandio che l'intimo rapporto amichevole di due sole alunne, con esclusione delle altre, non viene punto tollerato; tutte sono obbligate a convivere come sorelle, sia il loro numero di 40 oppure di 20; ai desiderii di segregazione di qualsiasi specie non si fa opposizione con rude autorità, ma si direbbe semplicemente mediante la pura organizzazione repubblicana di questo piccolo Stato di ragazze, dal quale le alunne stesse eleggono nel proprio seno una specie di corte di giustizia, che vegli su l'osservanza di tutti i regolamenti.

Chiudiamo questo sunto incompleto, assicurando che la

nostra relazione su l'istituto, dove già parecchie bernesi piene d'intelligenza si distinsero come educatrici, furono attinte dalla nostra propria osservazione. È da deplorare che le spese di trasferta trattengono la maggior parte de' genitori nella Svizzera dall'affidare le proprie figliuole a cotesto insigne istituto. Per converso il prezzo di pensione (fr. 1,200) si riscontra modico di fronte a tutto quanto esso offre. F.

CRONACA.

Scuole di Ripetizione. Decisamente queste scuole non trovano il meritato favore nel nostro Cantone. Si è da molti anni constatato che i 9 decimi dei Comuni non hanno mai aperto di codeste scuole nè diurne, nè serali, nè festive. Forse la legge stessa che le rende obbligatorie, ne favorì la messa in oblio coll'art. 39, là dove prescrive *un equo compenso* da stipularsi col maestro, e l'imposizione d'una *tassa,* sia pur modica, ai giovani che frequentano le scuole stesse. Crediamo che sarebbe stato meglio aggiungere il compenso all'onorario annuo del maestro, accollando a questo l'obbligo della ripetizione come inerente alla propria nomina; e renderne gratuita la frequenza. È quanto si fece e si fa ancora a Lugano, dove le scuole di ripetizione hanno luogo ogni anno con buon successo. Anche nel corrente vi saranno tenute pel corso di tre mesi, come rileviamo da un avviso pubblicato nella *Ticinese*, e che ci piace riprodurre a titolo anche di esempio degno di imitazione.

« La Municipalità di Lugano, in ossequio al Capitolo III.° del Titolo II.° della legge sul riordinamento generale degli studi, sentita la delegazione scolastica, e per mezzo di questa, l' Ispettore del Circondario, ha deciso di dar principio alle consuete *Scuole diurne di Ripetizione* col giorno di *lunedì* 10 *marzo corrente*, affine di poterle chiudere verso il 10 di giugno.

Sono tenuti a frequentarle tutti i giovani dai 14 ai 18 anni di età *che hanno ricevuto la loro istruzione soltanto nelle scuole primarie*, o che per cause eccezionali non ne ricevettero alcuna.

Ai signori *Genitori*, *Tutori*, *Padroni di fabbriche, botteghe* e *simili,* è fatta viva raccomandazione di ricordarsi dell'obbligo che loro incombe di far estendere o consolidare l'istruzione dei propri figli, pupilli, garzoni od apprendisti, mediante queste scuole, le quali a tal uopo vengono tenute in ora comoda per tutti, vale a dire dalle 12 ½ alla 1 ½ di ogni giorno, eccetto il giovedì, nei locali delle scuole comunali maschili e femminili. Il segnale ne verrà dato, come negli anni scorsi, colla

campana di Santa Marta. Chi avendone bisogno non ne approfitta, o non induce i suoi ad approfittarne, vien meno ad un dovere verso sè stesso e verso la patria.

Le inscrizioni si faranno il giorno stesso dell' apertura presso i signori Maestri e Maestre».

Onorari dei Maestri a Friborgo. In una nuova legge scolastica pel Cantone di Friborgo, non ha guari discussa in quel Gran Consiglio, si è stabilito come segue l'onorario dei docenti delle scuole rurali:

Minimum per i maestri:

Scuole fino a 30 allievi	fr. 750
» da 31 a 50 »	» 900
» oltre i 50 »	» 1000

Minimum per le Maestre:

Scuole fino a 31 allieve	fr. 650
» da 31 a 50 »	» 800
» oltre le 50 »	» 900

Quel Gran Consiglio, si vede, va ancora più innanzi, su questo terreno, che non facesse nel 1873 il *Vecchio Indirizzo* del Cantone Ticino, il quale stabiliva con legge una graduatoria negli onorari proporzionata appunto al *numero degli allievi* ed alla *durata* della scuola. Si partiva da un *minimum* di 500 franchi per scuole di 6 mesi e 30 fanciulli; e non si arrivava, in nessun caso, per le scuole maschili (le femminili potevano averlo di un quinto minore) di 10 mesi e di 60 fanciulli, ai 900 franchi. Eppure quella povera legge fu tanto bersagliata, le si mosse contro tanta malevolenza, che non potè essere *conservata* dal *Nuovo Indirizzo*, il quale appoggiato persino, incredibile ma vero, da vecchi e giovani maestri (in Gran Consiglio e fuori), le ha sostituito nel 1879 la *legge di riduzione*.

Scuole cattoliche a Basilea. La legge del mezzo Cantone di Basilea-Città sulla pubblica istruzione colloca l'insegnamento privato — come del resto quasi tutte le legislazioni cantonali — sotto la direzione superiore del Governo, ed esige l'autorizzazione governativa per aprire nuove scuole. Tale autorizzazione fu chiesta, or fa qualche anno, a favore delle scuole private condotte dalla Parrocchia cattolico-romana di Basilea, che è libera ed indipendente dallo Stato. L'autorizzazione venne concessa, con decreto 22 gennaio 1883, sotto certe condizioni, tra cui quella di escludere dalle dette scuole i membri o gregarî degli ordini religiosi, e di provvedere locali più confacenti all'uopo.

La parrocchia ricorse al Gran Consiglio, il quale emanò, invece, un decreto legislativo per cui resta interdetto ai congreganisti, o membri d'ordini religiosi, di venire assunti all'insegnamento come nelle scuole pubbliche, così nelle private.

Questo decreto fu sottoposto alla votazione popolare; e questa diede per risultato 4479 voti favorevoli, e 2910 contrari al decreto medesimo.

I cattolici interposero ricorso alle Autorità federali: mentre il Governo di Basilea emanava il 5 corrente un nuovo decreto, pel quale: 1.° Il Comitato della Comunità cattolico-romana deve dichiarare, entro l'andante mese di marzo, se, ritenuta la esclusione di tutti i docenti congreganisti, intende conservare in tutto o in parte le sue scuole, oppure se vi rinuncia. — 2°. Nel primo caso, il Comitato, entro il 16 agosto prossimo, è tenuto: *a)* A fornire la prova al Dipartimento della Pubblica Educazione della capacità necessaria scientifica e pedagogica dei maestri e delle maestre; *b)* A presentare il programma e ad indicare i maestri d'insegnamento; *c)* A dichiarare che conforme al decreto del 22 gennaio scorso, il Comitato è disposto ad ossequiare alle fatte prescrizioni circa i locali. In questo punto il Consiglio di Stato riserva la sua approvazione. — 3.° Nell'un caso e nell'altro i maestri e le maestre congreganiste cesseranno ogni opera nelle scuole col 30 settembre 1884.

Diamo queste notizie astenendoci per ora da ogni commento. Vedremo se sia il caso d'esaminare se e fin dove sia rispettata o violata quella *libertà d'insegnamento* che le minoranze spesso invocano, e che pongono volontieri in disparte se divengono maggioranze.

Novenario funebre. — Non è certo una bella notizia che offriamo ai nostri lettori; ma per debito di cronaca dobbiamo pur registrare anche i colpi di falce che la morte va menando con furore inusitato nel campo degli Amici dell'Educazione.

Era di 10 la lista funerea dell'anno intiero 1882-83 presentata dal Presidente Varenna all'Assemblea sociale di Rivera nel p. p. settembre: oggi, cinque mesi dopo, quella cifra è già quasi raggiunta. Ai nomi dei compianti Avv. Capponi, Col. Mola, Tommasino Chicherio, Dott. Tatti, Cons. Petrolini e Dom. Fusoni, ci tocca l'ingrato ufficio d'aggiungere quelli di due Sacerdoti, *Don Rocco Sassi* di Riva S. V. e *Don Angelo Maggetti* di Golino, e d'una signora *Rosa Bossi*, madre al nostro amico col. Bossi, di Lugano. Sarà dato anche di questi un più adeguato cenno biografico.

AVVISO.

Si ricerca una persona atta al piccolo commercio, e preferibilmente un Maestro di scuola il quale s' incarichi dello smercio di Kirsch, Rhum, Amaro ecc. in tutto il Cantone Ticino, contro pagamento da convenirsi. Ricapito alla Direzione dell' *Educatore* in Bellinzona con lettera affrancata.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.